**Migrazioni, conflitti, crisi dei diritti umanitari**

Sfide e prospettive della diplomazia umanitaria

Roma, 31 maggio 2019

**Intervento dell’ambasciatore dell’Ordine di Malta presso l’Onu**

**YVES GAZZO**

Il compromesso difficile ma necessario tra i valori dell’Europa e la protezione delle sue frontiere, ma anche dei diritti umani dei migranti, nel quadro di una cooperazione forte con i paesi di origine o di transito dei migranti.

**L’Europa: la sua evoluzione nel mondo durante gli ultimi 70 anni**:

Con la crisi di Suez nel 1956 l’Europa (Francia e Gran-Bretagna) hanno perso la "leadership" mondiale a vantaggio degli Stati Uniti e dell’Unione Sovietica. Poi la lenta ma progressiva costruzione dell’UE ha creato una forza positiva sulla base dei nostri valori, sostenendo il diritto internazionale, il multilateralismo, la democrazia e una economia sociale di mercato.

L’Ue ha allargato i suoi confini passando da 6 Stati Membri a 28 (27). L’UE e gli Stati Membri erogano una grande parte degli aiuti internazionali allo sviluppo all’estero, però in pochi anni le sfide - sia interne all’UE che esterne - sono diventate di una dimensione mai vista prima, creando una fonte d’instabilità e anche di caos. E questo ha portato ad avere un impatto forte sulle politiche d’aiuto allo sviluppo in generale e sull’aiuto umanitario in particolare.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**Le sfide interne ed esterne, attuali e future**

Le sfide interne

Le sfide interne sono conosciute, però è la prima volta che c’è un rischio di smantellamento della costruzione europea (populismo, nazionalismo, ecc..) . Una nota positiva viene dal vertice informale di Sibiu (Romania) dove i Capi di Stato e di Governo hanno riconosciuto la necessità di affrontare insieme le sfide del futuro.

Tutti hanno descritto l’UE come un esempio di integrazione sovranazionale senza pari che ha portato pace, prosperità e benessere ai popoli europei (62% degli intervistati dall’Euro-barometro ritiene che l’adesione del proprio paese all’UE sia un bene, e il 68 % che il proprio paese abbia tratto benefici dall’adesione).

Un’altra sfida consiste nel completare (o no) ciò che va completato e non stare nel mezzo del guado (governance economica della zona euro, un controllo più democratico da parte del Parlamento Europeo, approfondire e completare l’Unione Economica Monetaria per salvaguardare e stabilizzare la moneta unica, diritto d’iniziativa legislativa al PE, diritto d’inchiesta del PE ecc...): tutte queste sono misure necessarie per recuperare la fiducia dei cittadini europei.

Altre sfide interne sono il declino demografico, la sicurezza, il terrorismo, l’integrazione delle popolazioni di migranti.

 \*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**Le sfide esterne**

C’è il terrorismo, l’Islam radicale, la globalizzazione e tra le nuove sfide il pericolo delle " democrature" (democrature ) sull’ordine mondiale multilaterale, e sulla costruzione europea stessa .

I cambiamenti climatici hanno preso una dimensione molto preoccupante con la conseguenza, tra le altre, di un aumento dei migranti climatici che si aggiungono ai flussi degli altri migranti, flussi che sono di dimensioni mai conosciute nella storia dell’umanità.

E sembra chiaro che l’aiuto umanitario a questi migranti sarà efficace, solo a fronte di una cooperazione e di una politica coordinata tra i governi europei e i paesi d’origine di questi migranti, con i paesi di transito e con il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti.

Dall’altra parte sarà necessario controllare le frontiere dell’UE, superare le contraddizioni degli interessi espressi dai diversi Stati Membri, fonte del malcontento dei cittadini e della strumentalizzazione del tema delle migrazioni.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**L’aiuto umanitario** : è necessario trovare un valido compromesso tra la protezione dei migranti in un ambito legale, gli aiuti ai paesi d’origine, il controllo delle frontiere esterne dell’UE, superando le contraddizioni tra i paesi membri dell’UE e tenendo anche conto dell’opinione pubblica in Europa, per evitare di innescare una reazione populista anti-migrazione.

Le migrazioni esistono da sempre: migrazioni della specie animale, vegetali e degli esseri umani.

Queste migrazioni possono essere violente (colonizzazione) così come possono anche essere fonte di speranza o di dissoluzione.

Tuttavia, con la crisi migratoria del 2015 per la prima volta nella storia del mondo abbiamo visto flussi così importanti di migranti, di fronte ai quali la passività dell’amministrazione UE e dei responsabili delle politiche dell’UE ha aggiunto un livello supplementare di confusione nella gestione della crisi del 2015.

Quando poi i politici hanno finalmente riconosciuto con un grave ritardo che c’era una crisi, questo ha contributo a creare grande perplessità e forse anche animosità nell’opinione pubblica europea sull’effettiva capacità dell’UE di proteggere le sue stesse frontiere. Un alto dirigente del Consiglio dei Ministri degli Stati Membri, ha sottolineato che:

* la guerra in Libia per eliminare il regime di Gheddafi,
* la decisione della Cancelliera Tedesca di aprire le porte della Germania a 1 milione di migranti,
* e infine il sistema di quote d’accoglienza di migranti a carico dei Paesi Membri,

sono all’origine della grave crisi di fiducia dei cittadini europei nei confronti della UE.

La riforma del diritto d’asilo, del sistema di Dublino e un necessario rinnovato spirito di cooperazione e solidarietà tra gli Stati Membri, fanno parte delle condizioni per recuperare la fiducia dei cittadini europei.

**La risposta dell’UE**: proteggere le frontiere e regolare i flussi migratori

Dopo la crisi del 2015, l’UE ha rafforzato il controllo delle frontiere esterne dell’UE : Frontex è divenuto  “The European Border and Coast Guard Agency " con una forza di 10.000 agenti (1000 agenti sono già operativi ).

Poi ci sono gli "hotspot" che esistono in Grecia e in Italia, "The European Travel Information and Authorization System, (ETIAS)”, e soprattutto la cooperazione con i paesi di origine (Trust Fund for Africa) e di transito (accordo con la Turchia del marzo 2015).

Però la situazione politica e di insicurezza nei diversi paesi di transito (Libia) o di origine dei migranti (paesi della zona del Sahel) potrebbero compromettere gravemente l’attuale politica dell’UE.

Il caos che esiste in Libia, un paese molto attivo come fonte di flussi migratori dell’ Africa verso l’Europa, però anche un punto attivo di sbarco e una fonte di preoccupazione per l’UE sia da un posto di vista del non controllo dei flussi di migrazione illegale,  sia da un punto di vista dei diritti umani (dopo lo sbarco i migranti sono trasferiti  in centri di detenzione  gestiti dal governo che sono centri chiusi con condizioni disumane), nel Medio Oriente la "no peace no war" nella Siria, non offre la possibilità al milione di migranti siriani di tornare nel loro paese in sicurezza.

L’aiuto delle ONG e altre organizzazioni umanitarie che lavorano sul terreno in Africa e nel Medio Oriente è, in questa situazione, molto utile alle grande fonte finanziaria d’aiuto umanitario (l’UE o le Nazioni Unite ) per avere una visione più precisa della situazione sia sociale che di sicurezza in questi paesi d’origine o di transito dei flussi migratori.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**La complementarità tra le grandi organizzazioni sovranazionali o nazionali e le ONG e altri attori dell’aiuto umanitario**

Esiste senza dubbio una complementarità necessaria e utile tra le grandi organizzazioni sovranazionali (o nazionali) che sono collegate allo sviluppo dei paesi del terzo mondo e le ONG e gli altri attori dell’aiuto umanitario.

La prima risulterebbe “cieca” senza le diverse luci che portano le ONG con la loro esperienza sul terreno; e la seconda sarebbe come un operaio senza i mezzi tecnici e necessari per fare il suo lavoro. Per esempio l’IOM (Organizzazione internazionale per le migrazioni) ha un ruolo molto importante in Libia per seguire i migranti che sbarcano per essere trasferiti in diverse centri di transito.

L’Ordine di Malta è naturalmente molto presente sia nel Medio Oriente sia in Africa attraverso i programmi in Turchia, in Giordania o in Libano e contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni che soffrono. L’Africa è la nostra “vicina di casa” e la nostra attività di assistenza medica in Africa tiene conto in parte della politica europea. Quindi l’UE (DEVCO , ECHO ) è molto interessata a seguire le nostre esperienze attraverso i nostri progetti o piccoli ospedali nei paesi africani perché, come mi diceva un responsabile di DEVCO (Sviluppo e assistenza umanitaria agli stati dell’ex Yugoslavia), “siamo sempre ad anticipare la prossima pandemia , e la vostra esperienza sul campo è molto utile per questo”. Questo dialogo è rafforzato dalla diplomazia umanitaria dell’Ordine e dalla sua rete di 108 ambasciate che mantengono contatti diplomatici con i paesi e con le organizzazioni multi- o sovrannazionali (Onu e UE) e contribuiscono a comunicare la posizione dell’Ordine su vari temi. In diversi casi l’Ordine ha anche organizzato incontri (sulla Libia) oppure conferenze (sulla protezione dell’accesso ai luoghi sacri) a Bruxelles con l’Ue nel 2013 e poi a Cipro alla fine del 2013 con l’UE e l’UNESCO).

Questi sono alcuni esempi della varietà degli interventi della diplomazia umanitaria che contribuiscono a costruire un mondo migliore e più giusto.

Yves GAZZO